V.° Supplemento all' Annotatore Friulano N.° 13.

BOLLETTINO PROVINCIALE DEL FRIULI

INDUSTRIA PATRIA

Il bisogno, che se ne ha presentemente, per la mancanza dell'uva, fece sì che sorgessero in paese parecchie *fabbriche d'aceto*, onde servire al consumo della provincia. Ora udiamo discorrere, che si tratti di fondarne una grandiosa, col concorso anche di capitalisti d'oltralpe, per farne un commercio più esteso, specialmente colle altre provincie del Regno. Questa fabbrica sarà stabilita nel nuovo locale del sig. Moretti fuori di porta Poscolle; ed andrà in attività entro il prossimo aprile. La fabbrica produrrà sin dalle prime 4000 emeri di essenza d'aceto al mese; produzione che per il settembre sarà portata al doppio. Questa essenza è di tal forza, che sopporta due terzi d'acqua per ridursi a buon aceto mercantile. È stata sempre nostra opinione, che il Friuli, collocato presso ad un porto commerciale importante com'è Trieste, a cui si va per parecchi porti secondarii dalla nostra laguna, e non molto discosto nemmeno da Venezia, a cui presto saremo avvicinati di più mercè la strada ferrata, ed in vicinanza delle provincie slavo-germaniche le cui condizioni naturali ed economiche sono dalle nostre diverse; il Friuli diciamo sia destinato fra non molti anni a ricevere una spinta per l'industria, a cui per conseguenza dobbiamo prepararci coll'istruzione tecnica.

Un'industria importante ogni giorno più è quella della macina delle farine col sistema americano, per l'esportazione nell'America meridionale: e sentiamo con piacere che la *Società del molino di Rivarotta sul fiume Stella*, abilmente diretta, abbia fatto già tale prova di sè da aspirare ad un ampliamento, che sarà d'utile non soltanto all'impresa, ma anche alla Provincia.

Il fiume Stella è il più bello ed il più costantemente ricco d'acque copiose del basso Friuli, versandovisi le sorgive di tutta l'estensione di pianura fra il Tagliamento ed il Cormor, che un po' al disotto della linea della Stradalta scaturiscono abbondanti da per tutto. A Precenico villaggio, che sta poco inferiormente a Rivarotta (ed in cui la famiglia Hierschel di Trieste, sul disegno del celebre Japelli, fece abbellimenti che chiamano l'altrui attenzione) approdano le barche d'una portata di oltre 2000 staja con navigazione continua, ed in certi tempi di capacità anche maggiore. Ottime strade conducono adesso nella direzione di Udine, di Codroipo, di Latisana e Portogruaro, di San Giorgio e Palma; sicchè quella bassa non ha da invidiare per le sue comunicazioni alcuna altra parte del Friuli. La posizione è comoda, tanto per i trasporti per via d'acqua verso Trieste e Venezia, come per quelli di terra; sicchè il molino di Rivarotta, al quale ora si pensa di dare incrementi maggiori, avrà tutta la probabilità di poter fare vantaggiosamente concorrenza ai molini a vapore la di cui forza non è gratuita come quella dell'acqua, o ad altri ad acqua che son collocati entro terra, per i quali i trasporti dei grani e delle farine sono più costosi.

Noi salutiamo con compiacenza l'ingrandimento dell'impresa del Molino di Rivarotta, per i vantaggi che un po' di movimento industriale deve apportare alla parte bassa della nostra provincia. Colà le strade comunali costruite nell'ultima ventina d'anni servirono già a migliorare l'agricoltura ed a dare un maggior valore alle terre, meglio coltivate dacchè i possidenti vi soggiornano più che non quando si mancava di comunicazioni. In quella regione si comincia a stabilire qua e colà delle risaje, per mettere a proficua coltura dei terreni impaludati. Alle risaje terranno dietro i prati irrigatorii, che cominciano già a quest'ora ad attirare l'attenzione dei più intelligenti coltivatori. L'*Associazione agraria*, stabilita che sia, diffonderà anch'essa delle utili cognizioni sopra questo ramo interessantissimo dell'arte agricola, che presso di noi trovasi tuttavia nell'infanzia. La stessa società istruirà altresì a formare dei prati artificiali introducendo nell'*avvicendamento agrario* anche le diverse qualità di piante da foraggio, che colà non s'usano generalmente. Ciò renderà possibile il mantenimento d'una maggiore quantità di bestiami, e l'ottenere una copia maggiore di concimi per fecondare quelle terre di natura loro produttive. Il molino di Rivarotta, che esporta per lontani paesi i prodotti più fini della macina, lascierà sul luogo una notevole quantità di crusca e di cruschello a prezzi non alti. La prima servirà all'ingrassamento dei bestiami; il secondo a rendere possibile la panificazione del granturco, mescolandolo colla farina di questo; sicchè s'avrà meno a deplorare nel basso Friuli la pellagra, e non mancherà ai villici un cibo sano e nutriente nemmeno nelle annate di carestia. Il molino a quest'ora consuma i grani del paese in un largo giro all'intorno, stendendosi sino a Portogruaro da una parte e superiormente fino sotto ai colli, e nel divisato ingrandimento le sue compre si faranno maggiori. Ai possidenti non può che essere gradita questa nuova via di esito per il loro prodotto, una parte del quale in istato di farina andrà più lungi, che non sarebbe andato il grano stesso. Per questo è da prevedersi, che i più illuminati seconderanno essi medesimi gl'incrementi di quest'industria paesana, che produce dei vantaggi indiretti a tutti loro.

La macinatura a taluno non parrà una vera industria, nulla sembrandogli più facile, che l'arte del molinaro. La cosa però non sta così. Trattata in grande e coi metodi perfezionati degli Americani, mediante i quali il grano, prima ripulito, dà varie sorti di farine adattate ai varii usi e di diversi prezzi, la macinatura del frumento divenne un'industria importante, e che per i nostri paesi può alimentare un genere di commercio sempre più proficuo.

La macinatura perfezionata (specialmente del grano duro del Mar Nero e dell'Azoff, che dà prodotti più proprii all'esportazione per i paesi oltre l'Oceano Atlantico ed al di là della linea) ebbe origine nei porti commerciali dell'estremità del Golfo dell'Adriatico e crebbe in poco tempo ad un insolito grado di prosperità, per il bisogno che si avea di trovare un carico di andata pei bastimenti, che andavano a prendere *generi coloniali nei porti dell'Impero del Brasile e della Repubblica Argentina*. Questo carico vantaggioso si trovò che poteva essere formato di farine, che in que' porti popolosi, e specialmente a Rio Janeiro, a Fernambuco, a Bahia, a *Montevideo*, a *Buenos Ayres*, trovavano uno spaccio pronto e proficuo. Con ciò le spese di nolo dei bastimenti potevano essere ripartite, in parte sul carico d'andata, in parte sul carico di ritorno, lasciando così ai negozianti ed armatori triestini la possibilità di fare concorrenza a quelli dell'Inghilterra e della Germania settentrionale, che portavano nell'America meridionale principalmente manifatture.

Ora, siccome in que' paesi dell'America si favorisce da qualche tempo l'immigrazione degl'Europei, parte dei quali vanno ad accrescere la produzione dei coloniali, di cui il consumo ogni anno si fa maggiore in Europa, parte ad aumentare la popolazione dei succennati porti commerciali, la domanda delle farine continuerà per molti anni. Un altro motivo per i porti dell'Adriatico di far fiorire tale industria intorno a sè è poi anche quello di giovarsene a rendere più regolare e più stabile il commercio delle granaglie del Mar Nero ad essi vantaggiosissimo. Non è raro il caso in cui, dopo un commercio animatissimo dei grani, per circostanze imprevedibili, si generi in esso un ristagno pericoloso. Allora, piuttosto che assoggettarsi alla prolungata costosa custodia nei granai e magazzini dei porti commerciali, se ne cerca uno spaccio di maggior vantaggio, o di minore perdita, nella forma di farine per paesi, dove i grani non si spedirebbero. Tali casi non sono infrequenti: per cui le cause che favoriscono quest'industria, che va sviluppandosi sulle acque del basso Friuli, sono permanenti tanto nei porti di spedizione, come in quelli di ricevimento: e noi dobbiamo saperne approfittare.

Il movimento dei capitali e del traffico, che quest'industria arreca al basso Friuli, non sarà senza vantaggi per la possidenza. Dietro un'industria ne viene facilmente un'altra: e gli *abili* speculatori, una volta che frequentino un paese, sapranno trovarvi altri oggetti di speculazione. Il solo andarivieni delle barche fra lo Stella e Trieste per conto del molino potrà dar luogo ad un maggiore commercio di legna, *di vino* e *di* altri frutti del suolo (e se non si mancasse colà di quelle cognizioni di orticoltura cui diffonderà l'*Associazione agraria* anche di ortaglie) avvantaggiando così tutte le classi.

Se poi ora vanno le farine dello Stella fino a Klagenfurt mediante il costoso trasporto delle strade comuni, sarebbe da meravigliarsi che potessero, costruita che fosse la strada ferrata, procedere fino a Vienna, dove a detta del *Wanderer* (25 marzo) la Società del molino a vapore dava a' suoi azionisti nel 1854 un dividendo non minore del 26 1/2 per 100, e dove i prezzi delle farine, presso una popolazione che aumenta ogni anno in grandi proporzioni, non sono in relazione a quelli dei grani?

Insomma (ripetiamolo alla barba di quei poveri di spirito, che non sanno quali beni possa arrecare l'*Associazione agraria* al Friuli) ci bisogna allargare la mente ed il cuore, accrescere le nostre cognizioni d'agricoltura, industria e commercio, se non vogliamo che altri colga i frutti che per la nostra posizione ci competono in un prossimo avvenire.

ARTI BELLE

Un recente abbellimento sta per ricevere la Chiesa di San Giorgio in Udine, per le cure dell'ottimo prete ab. Orsetti, il quale volle che avesse un altare maggiore degno del luogo e del quadro insigne in cui il nostro Florigorio figurò il santo titolare e protettore.

Dobbiamo lodare, che da qualche tempo dei bravi parrochi, secondati dai loro parrocchiani, come si fece per la Chiesa delle Grazie, per quella del Redentore, per quella di San Cristoforo, cerchino per i templi del Signore abbellimenti di tal sorte; i quali restino e facciano fede del loro buon gusto e procaccino ai bravi artisti friulani occasione di distinguersi. Così, invece d'un lusso eccessivo di paramenti che si guastino negli armadii in cui devono stare sepolti, e di altri oggetti che bruttano la decorosa e semplice bellezza che alle Chiese si addice, avremo poco a poco qualcosa che parli alla mente ed al cuore del Popolo e contribuisca ad educarlo colla parola del Vangelo bandita dai ministri dell'altare. Dio volesse, che da per tutto così l'intendessero, e che avendo in paese dei bravi artisti nostri, senza bisogno di cercarli altrove, si sapesse porgere loro il modo di rendere un'altra volta il Friuli onorato per il genio delle arti belle. L'esempio di alcuni valga per gli altri; e la lode, che tutti danno a questi, inviti altri molti a meritarla.

L'altare della Chiesa di San Giorgio, elegante nella sua semplicità, ha quest'altro merito, cui c'importa di far conoscere, per soddisfazione dell'animo nostro. L'ab. Orsetti, conoscendo la generosità del Co. Francesco Cassis di Aquileja, gli chiese per il suo altare il dono di qualcheduno di quei marmi ch'ei possiede, cavati da quella miniera di antichità, che resta tuttavia, dopo tante generazioni, il suolo della celebre sorella di Roma; suolo in cui l'antiquario scavando trova distinte a strati traccie delle varie epoche di sua vita, allo stesso modo del geologo, che studia la terra nelle stratificazioni sovrapposte, di cui la sua corteccia si compone.

Ebbene: il generoso cavaliere, la di cui casa è uno splendido museo delle patrie antichità le più preziose, non qualche pezzo di marmo donò, ma ne mandava a carra di bellissimi alla Chiesa udinese. È marmo greco, bianco venato a mareggio, di grana fina e gentile, da superare in bellezza per lavori ornamentali ed architettonici lo stesso marmo di Carrara: e fra non molto tutti vedranno qual vaga mostra faccia sul nuovo altare, che sarà così monumento anche all'egregio donatore.

Ai due lati dell'altare è indicato il luogo per collocare due statue: e ci parve di presentire, che non manchi nella parrocchia stessa qualche distinto personaggio, il quale contribuendo in buona parte alla spesa che i parrocchiani avrebbero d'incontrare per farle eseguire da un valente nostro artista, vorrebbe compiere l'opera sì bene incominciata. Dio voglia, che i parrocchiani di San Giorgio seguano questa buona ispirazione e trovino questo bel modo di distinguersi fra gli altri.

IGIENE

Il cloroformio, quel prodigioso sopente, che preserva i miseri dannati alla prova del coltello chirurgico, dai cruciati più acuti che durar possa la carne vivente, il cloroformio dopo essere stato accolto con entusiasmo e propinato fino all'abuso, ora da molti è negletto, e da altri proscritto come compenso disutile, pericoloso. Nell'ospitale di Udine si evitarono tutti questi estremi, poichè mercè l'accorgimento e la sperienza del Chirurgo Primario di quell'Istituto Dott. Napoleone Bellina, questo soporifero egregio venne pel volger di otto anni amministrato in tutti i grandi imprendimenti chirurgici compiti da quel valente, senza che mai gli operandi patissero la benchè minima perturbazione, o corressero il minimo rischio.

Questo cenno noi abbiamo voluto fare, sì perchè torni ad onore dell'esimio Dottore Bellina, e perchè giovi a rassicurare i novelli chirurghi sugli effetti di un farmaco tanto benefico, che non si può trasandare senza mostrarsi ingrati verso la Provvidenza, che a conforto della sofferente umanità ce lo largiva.

Dott. S. D.

CORRISPONDENZE

Di alcune cose del Friuli Orientale Illirico

a P. V. in Udine

Chi ha percorsa la strada amenissima, che da Cividale mena a Gorizia, avrà certamente osservato che l'esposizione, la giacitura ed il suolo dei terreni circostanti, sotto l'influenza di un clima mite, sono elementi di sicura fertilità, a cui basta, che la mano dell'uomo sia guidata dall'intelletto per raggiungere il massimo profitto sperabile dalla coltivazione della terra. Ma anche quivi, come quasi dappertutto, si veggono alcune cose mal fatte, frutto d'inveterate pratiche degli agricoltori non istruiti e che quindi guardano con indifferenza o disprezzo quello che essi non sanno o non vogliono intendere, e fors'anco guardano come chimerici i principj che l'arte agricola deve attingere dalle scienze. Ma se molto è il da farsi ancora, convien anche confessare che si veggono molte cose fatte bene; e particolarmente sui territorj di Corno, Brazzano e Cormons si veggono delle estese tenute piantate e coltivate con molta intelligenza e diligenza, a tal che le diresti *poderi modelli*. Ed io credo che questo bene, che andrà sempre più estendendosi, sia in molta parte frutto dell'istituzione della Società Agraria di Gorizia, il cui scopo di promuovere il progresso dell'Agricoltura, delle Arti, e del Commercio, pare che sia convenientemente corrisposto. Ciò è buon pronostico per la *Società Agraria* che ora si sta attuando nel nostro Friuli Veneto, dalla quale ci ripromettiamo il beneficio di quei miglioramenti agricoli ed industriali, che si conoscono bensì, ma che ancora non sono molto generalizzati in questo paese di abitanti di svegliato ingegno e proclivi al ben oprare, tosto che vi sia chi fra essi sappia dar movimento ai buoni elementi.

Gorizia, la città che sta sulla porta orientale d'Italia, bella per amenità di posizione e per buona disposizione e comodità di fabbricato, è più che gli altri paesi meridionali ed occidentali della propria provincia, stazionaria nell'arte agricola. In compenso poi l'industria commerciale e delle

arti e mestieri, è quivi esercitato con uno sviluppo alquanto vasto.

La Raffineria degli Zuccheri delli signori De-Ritter posta in città è uno dei più grandi stabilimenti di questo genere, collocato in vasti e ben disposti fabbricati, provveduto di caldaje e macchine a vapore le più perfezionate e di ogni guisa di altre macchine ed utensili che servono alle diverse manipolazioni di quell'industria.

Il sobborgo di Strassig, colà chiamato la piccola Manchester, è un aggregato di grandi fabbriche industriali tutte degli stessi signori De-Ritter, le quali offrono campo di studiare le più svariate applicazioni della meccanica alle arti industriali. Favorita quella località d'una forza motrice naturale imponente nell'abbondanza e forte caduta delle acque del fiume Isonzo, si veggono quivi motori idraulici di varia specie della massima precisione e potenza, i quali animano macchinismi di eguale perfezione, destinati a svariati usi ed industrie. Uno di essi in apposito fabbricato dà movimento a quattro grandi trombe aspiranti e prementi, le quali spingono una forte colonna d'acqua nello stabilimento della Raffineria degli zuccheri in città alla distanza di più di mezzo miglio ed a più di 40 metri d'altezza; a questo stesso motore è inoltre applicato un molino pella polverizzazione del nero animale. Un altro motore anima una sega da legnami. Un terzo di straordinaria grandezza e forza dà movimento a tutti i macchinismi d'un grande molino meccanico da grani; un quarto serve ad un'estesa filatura e tessitura di cotoni; un quinto ad una simile recente industria pei cascami di seta. Tutte queste fabbriche nell'intorno e negli spazj e cortili circostanti, sono splendidamente illuminate a gas con apposito gasometro, non ha guari fatto erigere da quei signori proprietarj: guardando a questo mi parve che sarebbe stato molto opportuno di approfittare di tale circostanza per illuminare anche la vicina città col fare il gasometro più grande, essendo ben certo che fra pubblico e privato potevanvi essere reciproche convenienze d'interesse.

Se si volesse entrare nei dettagli descrittivi di tutti questi estesi fabbricati colle loro macchine ed accessorj vi sarebbe materia per un volume.

Nel vicino Podgora sulla destra dell'Isonzo, sono osservabili la Cartiera e la filanda a vapore con movimento ad acqua del signor Ascoli.

Ritornando ora alla città; meritano osservazione, una fabbrica riunita di Saponi, Cremor tartaro e Candele: tre fabbriche di Birra, alcuni filatoj e telaj di stoffe di seta.

Quello che fermò la mia attenzione per la sua particolarità, è un'officina di legnajuolo rimessajo, nella quale si fabbricano pavimenti da camere, di proprietà dell'abilissimo artiere signor Giacomo Koss. In un edifizio appositamente eretto v'è stabilita una macchina a vapore della forza di quattro cavalli. Questa dà movimento a quattro seghe; una orizzontale in pianterreno con moto di va e vieni per le fettuccie di rimesso, che ne produce trecento piedi al giorno; due circolari in primo piano con moto rotatorio per la segatura dei pezzi in genere; finalmente una verticale a va e vieni, pure in primo piano per la segatura di trafori a disegno. V'è poi campo di poter dare contemporaneo movimento a tornj ed altri macchinismi che possono occorrere al mestiere del legnajuolo. Vicino alla caldaja in cui si produce il vapore è collocata una vasca che serve alla tintura dei legni ed alla cottura della colla, la quale viene pure fabbricata in questa stessa fabbrica.

Ad erigere questo stabilimento vi spese il Koss tutti i suoi studj e venticinquemila fiorini. Esso lavora, e vi fa lavorare ogni giorno venticinque operaj; ed i suoi lavori si raccomandano per bellezza, precisione, solidità e buon prezzo. Chi va a Gorizia, specialmente se è artiere, non riparta senza aver visitata l'officina del Koss, se vuol vedere che cosa possa fare un artiere studioso, economo, di buoni costumi e di buona volontà. Noi gli auguriamo che possa aver lavori da premiare gli studj ed i sacrifizj che egli ha fatto per amore del proprio mestiere.

Nei lavori pubblici comunali non v'è generalmente in quei paesi tutto quello sviluppo che addomandano i bisogni di questi tempi. Le strade interne della stessa Gorizia, abbenchè provvedute di scoli sotterranei, sono fangose o polverose, perchè mancano di selciato per la maggior parte. Le poche che sono selciate e munite anche di rotaje in pietra (un po' troppo strette) sono difettose nella profilatura trasversale in modo da essere incomode e pericolose al transito dei ruotabili. Ora però, per opera d'un nostro giovine ingegnere, quel Municipio fa sviluppare alcuni progetti con un sistema di profilatura conveniente. Alcuni saggi sono già eseguiti, e bene. Si pensa ora colà a far erigere una piazza coperta pel minuto mercato dei commestibili ed erbaggi, in base ad un lodevole disegno offerto dallo stesso ingegnere. Così anche si pensa a rimodernare il Teatro sopra un progetto del nostro valente Architetto signor Andrea Scala. Meritano intine osservazione l'acquidotto con tubi di ghisa e le fontane che si eseguirono sopra progetto dell'ingegnere Clementig per cura dell'ingegnere meccanico signor Pfeiffer, tanto per la precisione del lavoro come per l'utile che ne ritrae il Comune nelle gratuite distribuzioni al pubblico e nelle investiture di privati utenti.

È in costruzione un nuovo accesso alla città di Gorizia dal lato di Nord Ovest per la contrada di S. Chiara, che mette direttamente alla piazza Traunig. In questo accesso è osservabile l'altezza dell'argine stradale che si sta costruendo attraverso la depressa valle del Corno ed il ponte in isbiego di notevoli dimensioni, il quale però lascia a desiderare una struttura più diligente. Dicesi che questo lavoro, che importerà più di quindicimila fiorini, venga condotto a spese dei privati proprietarj di case in quella contrada, allo scopo di avvantaggiare così le loro proprietà, chiamando il passaggio principale del paese per quella via.

Potrei dirvi di altre buone cose colà osservate, ma siccome esse sono estranee agli studj dell'arte mia, così metto fine salutandovi.

G. B. L.

Raveo 28 marzo

Da non molto tempo si vide finalmente con generale soddisfazione ricomparire in iscena l'affare del legato del fu parroco *D. Leonardo Maria* per l'istituzione d'una *scuola elementare femminile*, che per colpevole trascuranza, o per opposizione ancora più inesplicabile, restava da parecchi anni sepolto. Così le ragazze, massimamente povere, del paese potranno avere quell'educazione che più confassi alle loro condizioni ed al loro sesso, venendo istrutte nel leggere, nello scrivere, nei lavori d'ago ed iniziate al reggime di una famiglia. Il locale è pronto; e la scuola venne anche autorizzata dalla Superiorità. Manca solo il riordinamento dei capitali, i di cui interessi serviranno d'emolumento alla maestra. — I buoni frutti che si ricaveranno da questa scuola, inciteranno forse qualche altro Comune ad istituirne delle simili; e veramente in Carnia non utili solo, ma necessarie sarebbero le medesime, giacchè vedonsi per lo più le giovani in certi luoghi, ed in cose di massima importanza, ignoranti ed inesperte del tutto, e sarebbe ora che anche fra noi l'educazione femminile si prendesse un poco più a cuore, e non fosse trasandata come pur troppo si fa. — Sia lode e requie poi al nostro benefattore, che ben conoscendo l'utilità di siffatte scuole si fece, a così dire, il promotore di esse nei nostri paesi. Dio voglia che questo sia d'esempio a molti altri!

Con piacere possiamo pure annunziare prossima la riapertura della nostra *miniera di Carbon fossile* dopo 7 anni dacchè era abbandonata, e che con ragione il giornaletto Udinese *la Ricreazione* facea voti già tempo per la sua riapertura, prevedendo l'utile che se ne ricaverebbe, giacchè fu trovato eccellente da diversi esperti in montanistica; ma ora specialmente, che in Udine fu introdotta l'illuminazione a gas, e che fra non molto avremo anche la strada ferrata, il bisogno si fa più prossimo e pressante. — Non posso fare a meno poi di non ringraziare i signori *Pascoli* di Colza che sono i sorveglianti, e che il lavoro della medesima desiderano assegnare ai paesani di Raveo in specialità; ed è ben giusto, perchè i lavori che si fanno in Comune va bene che li abbiano gli abitanti del luogo, e così il benefizio è loro e non sono obbligati a portarsi altrove per acquistarsi il vitto.

A. L. E.

Da *Tolmezzo* abbiamo una interessante corrispondenza circa ad una solennità edificante ch'ebbe luogo il 19 corr. in Amaro, nella *scuola domenicale* fondata da Don *Leonardo Morassi*, nell'occasione in cui si celebrava la festa del Santo, sotto la cui protezione venne messa la scuola. Per mancanza di spazio siamo costretti a rimettere, con altre cose, ad un numero successivo anche questa interessante relazione. Frattanto non possiamo a meno di additare alla comune gratitudine ed all'esempio altrui questo prete, che sì bene intende il suo ministero, chiamando su lui le benedizioni del Cielo.

Chi scrive deve poi soggiungere, che tiensi veramente a grande onore di trovare il proprio nome fra quelli che, a norma degli *Statuti superiormente approvati, vennero in tal giorno nominati a Socii onorarii* della caritatevole Istituzione, aspettando da loro ajuto e cooperazione. Più che del titolo di socio di qualunque fra le cento accademie della penisola, cui è tanto facile conseguire a chi lo voglia (*essendo un servigio che mutuamente si può rendersi*) andiamo superbi di questo di *socio onorario della scuola domenicale di Amaro*.

Speriamo, che la prossima esistenza della *Associazione agraria* porgerà il modo di prestare ajuto e di rendere onore a tutti codesti zelanti del bene comune che mettono studii, fatiche, tempo o danaro, nella spontanea e disinteressata istruzione del Popolo. Speriamo, che la vita di campagna, anzichè in misere brighe personali, si eserciti in questa nobile gara di ben fare.

LUIGI MURERO *Editore.* — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile*

Tip. Trombetti - Murero.